



SISTAN



Provincia di Ravenna -
Servizio Statistica

LA CONGIUNTURA ECONOMICA IN PROVINCIA DI RAVENNA NEL I TRIMESTRE 2013

Luglio 2013

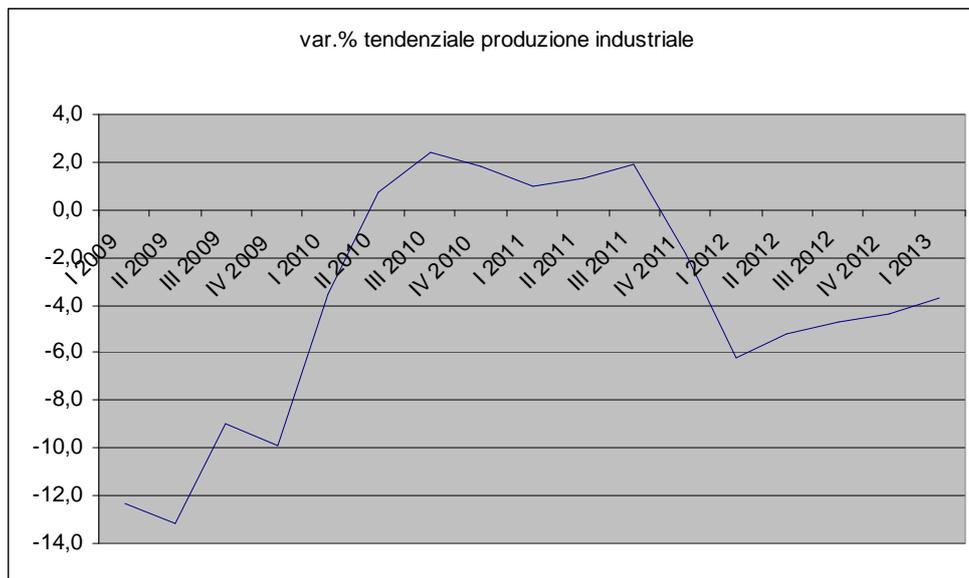
Elaborazione a cura del Servizio Statistica:
Dott. Paolo Montanari

L'INDUSTRIA¹

Il calo della produzione dell'industria manifatturiera provinciale iniziato nel quarto trimestre 2011 (-1,9%), fortemente accentuatosi nel primo trimestre 2012, -6,2%, si è soltanto attenuato nei trimestri successivi, con il primo 2013 che segna il -3,7% (tav.1). Il grafico sottostante mostra che dal primo trimestre 2009 solo sei trimestri su 17 hanno segnato variazioni positive.

Grafico 1 - Variazione percentuale tendenziale della produzione industriale.

Fonte: Unioncamere



Nel primo trimestre 2013 tutti i settori merceologici hanno registrato risultati anche molto negativi:

- le industrie dei minerali non metalliferi con -4,8 % risentono ancora dell'andamento depresso del loro mercato di sbocco: l'industria edilizia.
- le industrie tessili, abbigliamento e calzature sono a -7,1%;
- leggermente minore la recessione rispetto il quarto trimestre 2013 dell'industria dei metalli con -4,2%;
- minore della media la recessione della filiera dell'energia, delle industrie chimiche e delle materie plastiche (-1,3%) mentre peggiora il risultato delle industrie alimentari (-4,2%) rispetto lo 0,6% del quarto trimestre;
- -1,4% il dato delle industrie meccaniche il più importante tra i comparti industriali.
- brutto il dato delle Industrie elettriche ed elettroniche pari a -5,3%.

Tabella 1 - Variazione percentuale tendenziale della produzione.

Fonte: Unioncamere

Tav.1 Var. % tendenziale produzione	2012				2013
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-6,2	-5,2	-4,7	-4,4	-3,7
SETTORI DI ATTIVITA'					
Industrie alimentari	-5,9	-7,9	-2,9	-0,6	-4,2
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-8,5	-3,7	-3,5	-5,3	-1,3
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-17,5	-16,0	-12,3	-12,6	-7,1
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-15,2	-6,9	-6,7	-6,7	-4,8
Industrie elettriche ed elettroniche	1,1	-0,5	-4,3	-5,7	-5,3
Industrie dei metalli	-6,1	-4,4	-10,1	-4,5	-4,2
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-2,9	-2,1	4,1	-0,1	-1,4
Altre industrie manifatturiere	-2,6	-8,4	-11,9	-11,2	-7,6

¹ L'indagine congiunturale sulle imprese dei settori del manifatturiero, realizzata dal Centro Studi Unioncamere per conto della Camera di Commercio di Ravenna, si rivolge trimestralmente ad un campione di circa 220 aziende con dipendenti. L'indagine è rappresentativa della totalità delle imprese fino a 500 dipendenti.

In confronto alla riduzione della produzione, è leggermente più accentuata, nella media generale, quella del fatturato è pari -4% (tav.2). Il fatturato nelle industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto, invece, non ha confermato l'aumento del quarto trimestre.

Tabella 2- Variazione percentuale tendenziale del fatturato (a prezzi correnti).

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

Tav.2 Var.% tendenziale fatturato (a prezzi correnti)	2012				2013
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-7,4	-3,7	-3,7	-3,6	-4,0
<i>SETTORI DI ATTIVITA'</i>					
Industrie alimentari	-4,4	-5,4	-3,5	-0,6	-3,3
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	-4,5	-0,1	-2,1	-2,3	-0,4
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-20,8	-13,4	-7,0	-14,1	-9,6
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-10,8	-8,2	-5,8	-11,3	-9,4
Industrie elettriche ed elettroniche	0,6	-0,5	-9,4	-4,4	-3,7
Industrie dei metalli	-7,4	-3,3	-9,5	-7,3	-3,3
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-9,9	-1,0	7,6	6,3	-2,7
Altre industrie manifatturiere	-5,5	-7,4	-10,5	-11,6	-8,6

Sui mercati esteri (tav.3) il fatturato è aumentato dell' 1,2% ; ma in misura molto più modesta del quarto trimestre, quando aveva registrato +5,3%.Superiore alla media il fatturato delle industrie meccaniche (+2,6%) e della Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche (+1,6%), ma in calo quello di tutti gli altri settori.

Tabella 3 - Variazione percentuale tendenziale del fatturato estero (a prezzi correnti).

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

n.b. solo imprese esportatrici

(**) vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Tav.3 Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	2012				2013
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre
INDUSTRIA MANIFATTURIERA*	-0,1	1,2	6,0	5,3	1,2
<i>di cui: (**)</i>					
Industrie alimentari	5,2	-4,7	4,5	4,9	-2,5
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	4,1	5,5	5,4	-1,6	1,6
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-8,2	-1,7	-8,7	n.d.	-2,7
Lavorazione dei minerali non metalliferi	8,0	n.d.	-2,9	-9,1	-6,2
Industrie dei metalli	n.d.	n.d.	n.d.	6,6	-4,1
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	-7,6	3,2	19,8	11,3	2,6

Meno negativi i dati relativi all'artigianato produttivo rispetto il quarto trimestre: -5,4% la produzione, -5,8% il fatturato totale, nulla la variazione del fatturato estero (tav.4).

Tabella 4 - Variazioni percentuale tendenziali della produzione, del fatturato e del fatturato estero della componente artigiana. Provincia di Ravenna.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la provincia di Ravenna

Tav. 4 Artigianato manifatturiero	2012				2013
	1° trimestre	2° trimestre	3° trimestre	4° trimestre	1° trimestre
Var. % tendenziale produzione	-9,3	-6,7	-9,5	-6,6	-5,4
Var.% tendenziale fatturato (a prezzi correnti)	-11,1	-6,6	-7,8	-7,5	-5,8
Var.% tendenziale fatturato estero (a prezzi correnti)	-7,1	-0,6	-0,9	10,3	0,0

IL CLIMA DI FIDUCIA E LE PROSPETTIVE NEL SECONDO TRIMESTRE 2013 (tav.5)

Il clima di fiducia è elaborato sulla base di domande ritenute maggiormente idonee per valutare l'ottimismo/pessimismo delle imprese (e precisamente: giudizi sul livello degli ordini totali e quello sul mercato estero e attese sul livello della produzione). Indicazioni quantitative sintetiche dei fenomeni osservati sono espresse dai saldi, come differenze fra le modalità "aumento" e "diminuzione". La modalità centrale, "stazionarietà", non viene considerata nel calcolo. Le modalità sono espresse in termini percentuali, la cui somme è pari, ovviamente, a 100.

Entrando nel merito, mentre il saldo circa le aspettative degli ordini complessivi (l'aggregato relativo al mercato interno ed estero) è negativo (-23), (ad eccezione di quello delle industrie meccaniche), al contrario, il saldo di quello estero è positivo (21), ma il cui peso non è tale da compensare quello negativo del mercato nazionale. Ciò si riflette sul saldo delle risposte relative alla previsione della produzione complessiva nel secondo trimestre che è leggermente positivo (2). Decisamente positivo il saldo nel settore meccanico (+26).

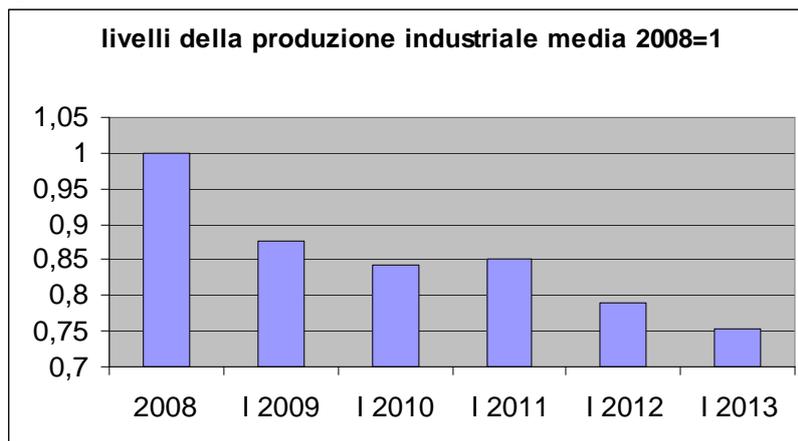
Tav. 5 - Previsioni relative agli ORDINATIVI (mercato nazionale ed estero) e alla produzione per il 1° trimestre 2013.

(*) solo imprese esportatrici- vengono esposti solo i risultati dei settori significativi

Tav.5 - ORDINATIVI	Previsioni degli ordinativi mercato nazionale ed estero nel secondo trimestre 2013: saldo aumento-diminuzione	Previsioni degli ordinativi mercato estero nel secondo trimestre 2013: saldo aumento-diminuzione *	Previsioni produzione
INDUSTRIA MANIFATTURIERA	-23	21	2
- di cui: Artigianato	-35	43	-11
SETTORI DI ATTIVITA'			
Industrie alimentari	-52	65	6
Filiera energia, industrie chimiche e materie plastiche	0	0	1
Industrie tessili, abbigliamento e calzature	-70	31	-33
Lavorazione dei minerali non metalliferi	-57	0	0
Industrie elettriche ed elettroniche	-38	84	-18
Industrie dei metalli	-29	5	0
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	21	8	26
Altre industrie manifatturiere (*)	-34	n.d.	-17

Il grafico sottostante mostra i livelli della produzione industriale nel primo trimestre degli anni successivi al 2008. Dopo il crollo del 2009, la leggera risalita seguente è interrotta dalla nuova recessione iniziata a fine 2011: il settore industriale nel suo complesso è ancora lontano dall'aver recuperato i livelli precedenti la crisi. Il livello della produzione del primo trimestre 2013 è inferiore di un quarto a quello medio 2008.

Grafico 2 - Livelli della produzione industriale media 2008=1..



LE ESPORTAZIONI

Dopo il +8,3% del quarto trimestre 2012, nettamente superiore al dato nazionale e a quello delle altre provincia della regione, nuovo rallentamento delle esportazioni delle unità locali ravennati, cresciute di un modesto +0,7%, comunque meglio del -0,7% regionale e nazionale.

Dal punto di vista merceologico (tav.6), i prodotti dell'industria alimentare e dell'agricoltura, del tessile e abbigliamento, delle calzature, dei macchinari e autoveicoli registrano tassi di variazione anche molto positivi.

Tassi negativi per tutti gli altri comparti. Molto negativo l'andamento dell'export dei prodotti metalmeccanici pari a -8,7%. (ad eccezione di macchinari e autoveicoli di cui si diceva precedentemente).

Dal punto di vista delle aree geografiche di destinazione (tav.7) sono state negative le variazioni di export nei paesi dell'est europa (-10,3%), Medio Oriente (-34,6%) e Africa settentrionale (-7,5%). Discreto è stato lo sviluppo dell'export nei paesi dell'area euro, +4,6%. Ma soprattutto, anche in in questo trimestre, a riscontrare ottimi tassi di crescita sono state le esportazioni nelle aree extraeuropee: Brasile, Asia Centrale, USA, Turchia, ASIA orientale e orientale, CINA e India.

Sono i mercati più lontani e difficili e dove le nostre piccole e medie imprese si posizionano con presenze modeste e stanno cercando, a fatica², di penetrare.

Tav. 6 - Export per tipologia merceologica primo trimestre 2013. unità locali della provincia di Ravenna. Variazioni percentuali tendenziali.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Variazione % tendenziale primo trimestre 2013	Quote % sul totale
Agricoltura	5,4	4,1
Prodotti alimentari e bevande	33,0	15,1
Prodotti tessili	42,7	1,4
Abbigliamento; pellicce	22,8	1,1
Calzature	22,5	1,1
Prodotti chimici (compresi farmaceutici)	-0,7	26,3
Gomma e materie plastiche	-10,2	2,6
Lavorazione di minerali non metalliferi	-8,2	2,8
Prodotti metalmeccanici di cui:	-8,7	42,5
Prodotti della metallurgia	-2,3	13,7
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	-44,9	4,2
Computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi	-7,6	1,4
Apparecchiature elettriche e apparecchiature per uso domestico non elettriche	-18,2	6,6
Macchinari e apparecchiature nca	7,5	15,1
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	39,5	1,2

² In effetti le esportazioni nelle aree extraeuropee tra il 2009 e il 2012 sono cresciute più modestamente, +4,8%, rispetto quelle nei paesi europei, +50%, nonostante la svalutazione dell'euro rispetto le valute di quelle aree, che, tra l'altro, sono sempre stati mercati in forte espansione.

	Variazione % tendenziale primo trimestre 2013	Quote % sul totale
Altri mezzi di trasporto	-20,6	0,3
Altri *		3,1
Totale Ravenna	0,7	100
Altre province ER	-0,7	
Italia meno ER	-0,7	

Altri * = minerali, legno, carta, mobili ecc.

Tav. 7 - Export. Variazione percentuale tendenziale trimestrale per paesi e aree geografiche.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

	Variazione % tendenziale primo trimestre 2013	Quote % sul totale
A Europa di cui :	-2,4	78,3
A1 Unione monetaria a 17	4,6	50,7
A2 Europa Centro Orientale **	-10,3	10,2
A3 Turchia	7,5	2,3
B Russia	7,2	2,2
C Africa di cui:	-2,3	4,3
C1 Africa settentrionale	-7,5	3,1
C2 Sudafrica	68,8	0,5
D America centro meridionale di cui:	92,5	3,2
D1 Brasile	71,3	0,4
E USA	58,0	4,0
F Asia di cui :	2,6	9,2
F1 Medio oriente	-34,6	2,8
F2 Asia centrale ***	56,2	1,1
F3 Asia orientale di cui :	32,1	5,4
F31CINA	138,7	2,8
F32 INDIA	89,3	0,9

** = Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria

*** = Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Mongolia, Tajikistan, Turkmenistan, Uzbekistan

La tavola 8 mostra i tassi di cambio reali dell'euro con le valute dei paesi dove le imprese di Ravenna esportano. Rispetto gli stessi trimestri degli anni precedenti, la moneta europea si è svalutata nei confronti di quasi tutte le altre (il dato negativo significa svalutazione), favorendo, nonostante il quadro congiunturale mondiale depresso, la competitività di prezzo delle merci delle imprese ravennati. Tuttavia questo trend, nel tempo e nei trimestri, si è ridimensionato oppure ha cambiato di segno per effetto di politiche monetarie e fiscali contrapposte tra l'area euro e le altre.

Tav. 8 - Variazione del tasso di cambio reale³ dell'euro.

Elaborazione su dati OCDE, EUROSTAT e UNIONCAMERE

	2010	2011	Primo trim. - 2012	Secondo trim. - 2012	Terzo trim. - 2012	Quarto trim. - 2012	Primo trim. - 2013
Euro area (17 countries)	-3,6	-4,6	-4,0	-0,2	-0,8	-1,1	-1,0
Czech koruna	-6,1	-7,5	-2,1	3,4	2,1	-1,2	0,9
Hungarian forint	-7,3	-6,0	-0,6	4,8	-0,4	-7,3	-2,2
Polish zloty	-10,6	-4,3	-0,1	4,9	-2,2	-6,9	-2,0
Pound sterling	-9,0	-5,7	-7,6	-8,9	-10,2	-6,5	0,2
Swiss franc	-9,3	-10,3	-6,5	-1,8	4,7	-0,9	1,6
Turkish lira	-13,2	3,9	-2,2	-3,2	-9,9	-6,7	-2,1
Japanese yen	-10,7	-5,1	-8,3	-9,7	-6,9	3,4	18,1
US dollar	-6,7	2,4	-7,9	-11,3	-12,1	-4,8	-1,2
Brazilian real	-20,1	-5,9	-5,1	5,9	5,6	5,0	11,0
Renminbi-yuan	-9,1	-4,3	-12,6	-14,5	-13,1	-6,5	-0,7

³ valori negativi significano svalutazione

	2010	2011	Primo trim. - 2012	Secondo trim. - 2012	Terzo trim. - 2012	Quarto trim. - 2012	Primo trim. - 2013
Indian rupee	-19,9	-1,0	-1,9	-0,8	-1,9	-6,2	0,8
Russian rouble	-18,4	-10,3	-6,6	-2,4	-2,9	-4,1	0,4
South African rand	-18,7	-0,9	-1,6	3,3	1,4	1,4	17,2

Le tavole 9, OUTLOOK di aprile 2013 dell'FMI⁴, mostra lo scenario macroeconomico mondiale con cui si sono confrontate e si devono confrontare le imprese ravennati che competono sui mercati esteri: il consuntivo 2012 e le previsioni 2013. L'outlook di aprile 2013 prefigura un quadro peggiorato rispetto i rapporti precedenti, già negativi. I dati mostrano che i tassi di sviluppo nel 2013 sono previsti rallentati o negativi (Francia, Spagna, Italia⁵ e tutta l'euro area). Anche la Germania deve accontentarsi di un modesto 0,6 %. Ridimensionate anche le previsioni di sviluppo del commercio mondiale dal 3,8% di gennaio al 3,6% di aprile.

Tav.9 Variazione % PIL e commercio mondiale.

FMI World Economic outlook di luglio-ottobre 2012-gennaio-aprile 2013

FMI World Economic outlook di luglio-ottobre 2012-gennaio- aprile 2013	Consuntivo 2012	Previsione di luglio 2013	Previsione di ottobre 2013	Previsione di gennaio 2013	Previsione di aprile 2013
World Output	3,2	3,9	3,6	3,5	3,2
World Trade Volume (goods and services)	2,5	6,1	4,5	3,8	3,6
European Union	-0,2	1,0	0,5	0,2	0,0
Euro Area	-0,6	0,7	0,2	-0,2	-0,3
Germany	0,9	0,9	0,9	0,6	0,6
Italy	-2,4	-0,3	-0,7	-1,0	-1,5
France	0,0	0,8	0,4	0,3	-0,1
Spain	-1,4	-0,6	-1,3	-1,5	-1,6
Central and Eastern Europe	1,8	2,8	2,6	2,4	2,2
United States	2,2	2,3	2,1	2,0	1,9
Japan	2,0	1,5	1,2	1,2	1,6
China	7,8	8,5	8,2	8,2	8,0
India	4,0	6,5	6,0	5,9	5,7
Brazil	0,9	4,6	4,0	3,5	3,0

L'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI

L'andamento negativo della congiuntura nell'industria delle costruzioni nel primo trimestre è peggiorato rispetto i trimestri precedenti. Ad eccezione di quelle artigiane sono negative le previsioni di fatturato delle imprese nel secondo trimestre.(Tav.10).

Tav. 10 - Industria delle Costruzioni in provincia di Ravenna.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

	Secondo trimestre 2011	Terzo trimestre 2011	Quarto trimestre 2011	Primo trimestre 2012	Secondo trimestre 2012	Terzo trimestre 2012	Quarto trimestre 2012	Primo trimestre 2013
Variazione del fatturato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente	-0,8	-9,3	-5,6	-5,9	0,8	-0,8	-1,3	-4,0
Previsioni relative all'andamento del volume d'affari (fatturato) nel secondo trimestre 2013, saldo aumento-diminuzione	-20	-30	-65	-16	2	-33	-49	-17
- di cui: artigianato	-21	-24	-66	-20	-5	-34	-71	15

⁴ I modelli econometrici che implementano le previsioni sono alimentati da dati statistici di imput che progressivamente le aggiornano .

⁵ L'ultimo outlook di maggio dell'OCSE ha previsto per l'italia un dato ancora più negativo per il 2013 , -1,8%

PREZZI DEI PRODOTTI INDUSTRIALI E DELLE COMMODITIES

Come si è già visto, il WORLD ECONOMIC OUTLOOK del Fondo Monetario Internazionale di aprile 2013 (tav.9) ha registrato ulteriori segni di debolezza del ciclo economico internazionale. Questo quadro si è riflesso sull'andamento del commercio mondiale, il cui tasso di espansione si è dimezzato dal 5,9% del 2011 al 2,8% del 2012. A sua volta, questo si è riflesso sull'andamento dei prezzi dei prodotti industriali e delle materie prime, che nel quarto trimestre hanno rallentato la crescita o si sono ridotti rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente (tav.12) .

Tav. 11 Prezzi alla produzione dei prodotti industriali (ISTAT).

Variazione tendenziale trimestrale.

	Generale	Mercato interno	Mercato estero di cui:	Zona euro	Zona non euro
secondo 2012	+ 3,8	+ 4,4	+ 1,9	+ 1,5	+ 2,3
terzo 2012	+ 3,5	+ 4,2	+ 1,4	+ 1,0	+ 1,8
quarto 2012	+ 2,5	+ 2,9	+ 0,8	+ 0,5	+ 1,0
primo 2013	+ 0,3	+ 0,4	- 0,1	- 0,4	+ 0,1

Tav.12 Variazione % tendenziale dell'indice ponderato dei prezzi delle Materie Prime. Euro correnti. Ponderazione quote commercio italiano.

Fonte: Confindustria.

Trimestri e anni	Totale generale	Totale alimentari	Totale non alimentari	Petrolio greggio	Materiali vari per l'industria
I 2011	36,1	46,4	27,4	37,8	16,9
II 2011	27,6	43,9	11,7	31,3	1,0
III 2011	28,5	27,2	8,4	35,3	-0,8
IV 2011	19,5	10,8	-5,4	27,2	-3,0
I 2012	11,7	-0,4	-8,5	17,3	-3,5
II 2012	2,7	-2,8	-5,8	4,7	0,6
III 2012	7,1	6,4	-4,6	9,6	-0,8
IV 2012	3,6	1,5	1,8	4,3	-0,5
I 2013	-5,4	-4,4	-5,1	-5,3	-4,2

IL PORTO DI RAVENNA

Il movimento merci complessivo del porto di Ravenna, dopo quella del quarto trimestre 2012, nel primo trimestre 2013 ha mostrato una variazione positiva rispetto l'analogo 2012 (+1,5%). In forte aumento le merci su navi traghetto, ro/ro (+45,9%) e quelle in containers.+10,6%.("Dal mese di novembre, è operativa accanto alla linea Ravenna-Catania della CIN/Tirrenia, anche la linea della Grimaldi Ravenna-Brindisi-Catania e ciò ha contribuito ad invertire la tendenza negativa registrata durante i primi dieci mesi dell'anno " fonte comunicato stampa dell'Autorità Portuale .(Tav. 13 e grafico).

In realtà, più che a causa del rallentamento del commercio mondiale, il nostro scalo è stato penalizzato dalla recessione dell'economia italiana che ha comportato una forte riduzione dell'import di materie prime e semilavorati per l'industria (Ceramica), l'edilizia e l'agricoltura, merci che rappresentano l'85% del movimento portuale complessivo.(tav.15)

Tav. 13 - Movimento merci e passeggeri nel porto di Ravenna. Tonnellate ove non specificato diversamente. Valori assoluti e variazioni percentuali.

Fonte: Capitaneria di porto.

Tav.	Primo trimestre 2012	Primo trimestre 2013	Var. %
Movimento totale (a+b+c)	5.121.032	5.196.149	1,5
a) Totale rinfuse liquide ¹	1.095.509	1.051.037	-4,1
b) Totale rinfuse solide	2.209.536	2.243.103	1,5
c) Merci varie in colli di cui:	1.815.987	1.902.009	4,7
in container	541.450	598.631	10,6
Ro/ro	130.727	190.725	45,9
Altre merci varie (comprende i prodotti metallurgici)	1.143.810	1.112.653	-2,7
Totale container Teu	50.311	51.384	2,1
Pieni	38.036	39.955	5,0
Vuoti	12.275	11.429	-6,9
Movimento passeggeri (unità)	2.661	602	-77,4

1 petrolio grezzo, prodotti raffinati, prodotti chimici, fertilizzanti, gas

2 carbone, cereali, derrate alim-mangimi-semi oleosi, prodotti metallurgici, fertilizzanti, minerali grezzi, cemento, calce, prodotti chimici e altre rinfuse solide.

Tav. 14 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale del movimento complessivo del porto di Ravenna.

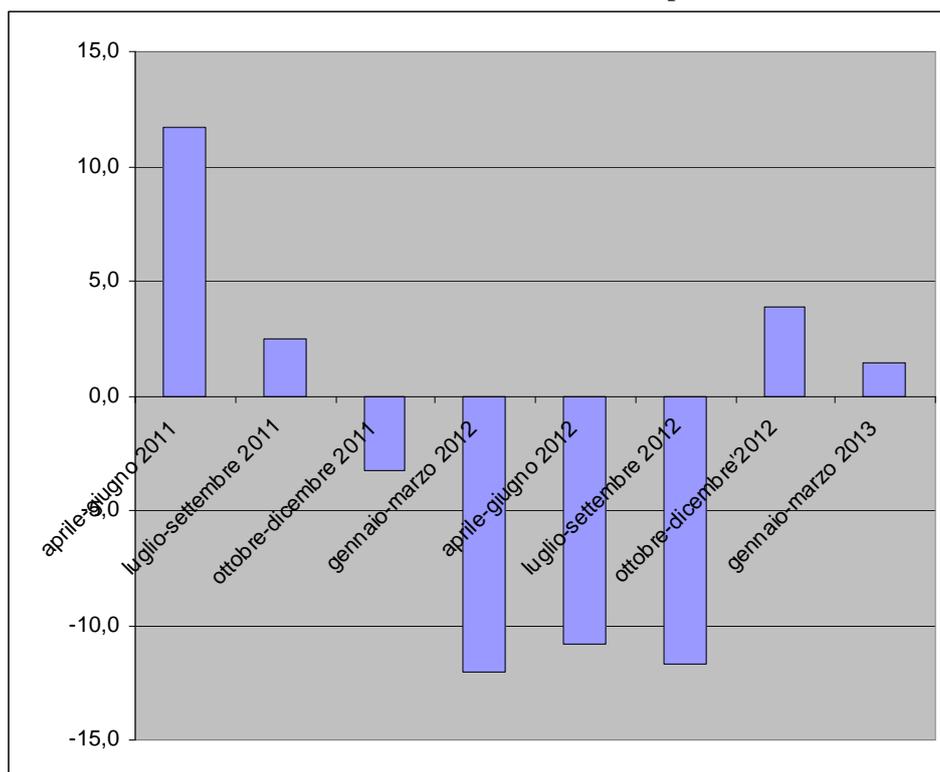
Fonte: elaborazione su dati Autorità Portuale.

aprile-giugno 2011	11,7
luglio-settembre 2011	2,4
ottobre-dicembre 2011	-3,3
gennaio-marzo 2012	-12,1
aprile-giugno 2012	-10,8
luglio-settembre 2012	-11,7
ottobre-dicembre'2012	3,9
gennaio-marzo 2013	1,5

Tav.15 - Variazioni % trimestrali Sbarchi-Imbarchi.

2012	Sbarchi	Imbarchi	Totale
I trimestre	-12,5	-8,2	-11,9
II trimestre	-11,6	-5,4	-10,8
III trimestre	-13,7	0,7	-11,7
IV trimestre	4,7	-0,6	3,9
2013	Sbarchi	Imbarchi	Totale
I trimestre	-0,2	12,0	1,5

Grafico 3 - Variazione tendenziale trimestrale % del movimento merci del porto di Ravenna.



TURISMO

Nel primo trimestre dell'anno il movimento turistico in provincia di Ravenna ha registrato risultati sostanzialmente stabili rispetto lo stesso trimestre dell'anno precedente: le presenze turistiche sono calate dello 0,3% (tav.16) Meno 3,7% la riduzione del flusso dei turisti stranieri con un leggero aumento degli italiani, +0,8%. (tav.17) Per quanto riguarda l'analisi con dettaglio territoriale e per comparti, positivi i movimenti a Ravenna e a Cervia, negativi nel restante territorio provinciale (tav.18). Rimane comunque modesta, strutturalmente a Ravenna, la quota di presenze turistiche nel primo trimestre dell'anno, (il 3,4% del totale annuale).

Tav. 15 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna.

Fonte: ISTAT - Rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna.

	2012	2013	Var.% %	Quote% 2012 su movimento annuale
Gennaio	69.351	60.084	-13,4	1,0
Febbraio	60.880	55.646	-8,6	0,9
Marzo	104.115	117.870	13,2	1,5
Primo trimestre	234.346	233.600	-0,3	3,4

Tav. 16 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per nazionalità.

Fonte: ISTAT - Rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna

Nazionalità	primo trim 2012	primo trim 2013	Var. %	quota 2012 % su totale	quota 2013 % su totale
Stranieri	59.584	57.388	-3,7	25,4	24,6
Italiani	174.764	176.212	0,8	74,6	75,4
Totale	234.348	233.600	-0,3	100	100

Tav. 17 - Presenze turistiche in provincia di Ravenna per territorio.

Fonte: ISTAT rilevazione Servizio Turismo e Statistica Provincia di Ravenna

	primo trim 2012	primo trim 2013	Var. %	quota 2012 % su totale	quota 2013 % su totale
Ravenna	118.516	122.092	3,0	50,6	52,3
Cervia	62.545	63.625	1,7	26,7	27,2
Romagna Faentina	31.457	28.440	-9,6	13,4	12,2
Bassa Romagna e Russi	21.830	19.443	-10,9	9,3	8,3
Totale	234.348	233.600	-0,3	100	100

PREZZI E CONSUMI

La variazione negativa (-7%) delle vendite al dettaglio del primo trimestre 2013 può essere considerata una proxy dell'andamento della domanda di consumo privata (Tav.18). Positive comunque le previsioni delle vendite nel secondo trimestre 2013 (tav.19). Ma negative quelle degli ordini.

Tav. 18 - Variazione percentuale tendenziale trimestrale delle vendite in provincia di Ravenna.

Fonte: Unioncamere - Indagine congiunturale per la regione Emilia- Romagna

COMMERCIO AL DETTAGLIO	Terzo trimestre 2011	Quarto trimestre 2011	Primo trimestre 2012	Secondo trimestre 2012	Terzo trimestre 2012	Quarto trimestre 2012	Primo trimestre 2013
Var. % tendenziale vendite	-0,6	-4,0	-4,4	-4,9	-6,9	-7,7	-7,0

Tav. 19 - Saldo tra le imprese che dichiarano aumento o diminuzione.

	Saldo tra le imprese che dichiarano aumento o diminuzione
Andamento previsto delle VENDITE nel secondo trimestre 2013	+9
Previsioni relative agli ORDINATIVI rivolti ai fornitori nel secondo trimestre 2013	-6

Nel primo trimestre si registrano andamenti opposti nell'erogazione del credito al consumo: ancora negativa quella delle banche (-5,6%), mentre molto positiva quella delle società finanziarie (+15,9%). (tav.20)

La variazione trimestrale delle sofferenze delle famiglie consumatrici è in rallentamento, mentre è ancora consistente il loro rapporto con gli impieghi (3,7%).

Tav. 20 Credito al consumo⁶. Variazioni trimestrali tendenziali e Sofferenze delle famiglie consumatrici var.% e incidenza sugli impieghi

Elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

Trimestri	Banche	Finanziarie	Totale	Incidenza sofferenze impieghi %	Var.% tendenziale sofferenze
I 2013	-5,5	15,9	3,8	3,7	11,0
IV 2012	-6,6	14,7	2,6	3,7	13,0
III 2012	-7,4	0,8	-3,7	3,6	14,7
II 2012	-3,9	-4,3	-4,1	3,5	17,0
I 2012	-3,6	-4,3	-3,9	3,3	27,0
IV 2011	-3,9	-9,8	-6,5	3,2	28,1
III 2011	-5,3	-0,3	-3,1	3,1	31,8
II 2011	-6,2	-0,1	-3,6	3,0	36,6

Il quadro congiunturale in recessione si trasmette su prezzi: in rallentamento l'inflazione media al consumo nel primo trimestre 2013 (1,8%) rispetto quelli precedenti (3% nel primo trimestre 2012) . Nei mercati liberalizzati e fortemente contendibili, come nelle comunicazioni i prezzi continuano a ridursi (-3,8 %)(Tav.21).

Tav. 21- PREZZI AL CONSUMO Indice dei Prezzi al Consumo Ravenna. Variazione tendenziale %.

Fonte: ISTAT

Variazione % tendenziale trimestrale	2012				2013
	Primo	Secondo	Terzo	Quarto	Primo
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,5	2,8	3,7	2,4	3,1
Bevande alcoliche e tabacchi	6,8	8,0	6,9	4,0	2,0
Abbigliamento e calzature	3,2	3,2	2,6	2,0	1,2
Abitazione, acqua, energia elettrica, gas e altri combustibili	5,1	4,9	4,2	3,9	2,4
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,5	2,0	2,6	2,2	1,7
Servizi sanitari e spese per la salute	-0,8	-0,6	-0,7	0,8	1,9
Trasporti	7,8	6,8	5,8	6,2	3,4
Comunicazioni	-4,3	-3,3	-2,0	-2,9	-3,8
Ricreazione, spettacoli e cultura	1,1	0,9	0,1	-1,0	-1,2
Istruzione	2,5	2,5	1,6	1,4	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	-0,2	-1,2	-0,9	0,9	1,7
Altri beni e servizi	1,9	1,4	1,5	2,0	3,0
Indice generale (con tabacchi)	3,0	2,6	2,4	2,3	1,8
Indice generale (senza tabacchi)	2,9	2,5	2,3	2,3	1,8

⁶ Il credito al consumo è un prestito collegato all'acquisto di un bene o di un servizio da parte del consumatore, ma può anche essere utilizzato per soddisfare generiche esigenze di liquidità, svincolate dall'acquisto di specifici beni e servizi. Il finanziamento è concesso dalle banche e dagli intermediari finanziari iscritti negli elenchi di cui agli articoli 106 ed 107 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia.

IL CREDITO

La dinamica dell'Euribor è un ottimo indicatore della stabilità finanziaria e della febbre dei mercati. La crisi dei debiti sovrani⁷ si è ripercossa sulle banche e sull'Euribor che per tutto il 2011 ha continuato a salire, fintanto che la BCE ha iniziato ad intervenire decisamente sul mercato secondario dei debiti sovrani e, a dicembre 2011 e febbraio 2012, ha deciso di concedere finanziamenti a tre anni (Ltro "Long term refinancing operation"), con misure di liquidità illimitata, alle banche per consentire loro sia lo sblocco del credito interbancario sia i finanziamenti ad aziende e privati. Inoltre più recentemente il Consiglio direttivo della BCE ha annunciato un programma di interventi sui mercati dei titoli di Stato (Outright Monetary Transactions Program) per ripristinare i meccanismi di trasmissione della politica monetaria. Gli effetti di queste manovre continuano ad avere efficacia parziale: la riduzione dell'Euribor anche nel primo trimestre 2013 è stata molto consistente.(vedi tavola sottostante), così come quella degli spread sui titoli sovrani, ma la disponibilità del credito bancario per imprese e famiglie si è sempre più rarefatta.⁸

Tav. 22- Variazione media TRIMESTRALE tendenziale EURIBOR9 punti base¹⁰

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

	1 mese	3 mesi	6 mesi	12 mesi
quarto trim.2011	44	48	47	53
primo trimestre 2012	-21	-5	-2	-5
secondo trim. 2012	-82	-72	-71	-84
terzo trim 2012	-122	-120	-115	-122
quarto trim. 2012	-113	-136	-136	-145
primo trimestre 2013	-53	-83	-100	-110

Infatti, i dati di BANKITALIA mostrano che gli impieghi bancari a famiglie e imprese, da molti mesi, sono in riduzione: a Ravenna, quelli delle imprese che, prima della crisi, si espandevano anche a tassi molto consistenti (fino al 10%) si mantengono su variazioni positive o negative intorno alle zero. (Tav.23).

Per quanto riguarda gli impieghi delle imprese (al netto di sofferenze e PCT), dal punto di vista dei macrosettori e delle dimensioni, forti sono le riduzioni dei crediti alle piccole imprese rispetto a quelle più grandi, mentre quelli per l'industria registrano nei mesi di febbraio e marzo un segno positivo.(Tav.24).

⁷ Una ricerca della Banca d'Italia "L'impatto della crisi del debito sovrano sull'attività delle banche italiane" (The impact of the sovereign debt crisis on the activity of Italian banks) Ugo Albertazzi, Tiziano Ropele, Gabriele Sene, Federico M. Signoretti, settembre 2012 ha valutato gli effetti della crisi del debito sovrano sull'attività bancaria in Italia. Un aumento dello spread sui titoli di Stato italiani a 10 anni è associato a una crescita sia del costo della raccolta all'ingrosso e di alcuni strumenti al dettaglio, sia del costo del credito alle imprese e alle famiglie ed esercita inoltre un effetto negativo diretto sulla crescita dei prestiti, che si aggiunge a quello connesso con l'incremento dei tassi d'interesse attivi.

⁸ così come messo ben in evidenza da un articolo di Federico Fubini sulla Repubblica del 7 luglio : " il portafoglio dei titoli di Stato delle banche è quasi raddoppiato da 209 a 378 miliardi: la liquidità straordinaria della Bce è finita in Btp, non in mutui o investimenti produttivi "....." i dati della Banca d'Italia suggeriscono che con le due grandi Ltro della Bce, le banche italiane hanno accelerato una metamorfosi nel loro modo di funzionare. Si sono concentrate sempre di più sui prestiti allo Stato comprando Bot, Btp o Ctz, e si sono ritirate da quelli alle imprese e alle famiglie. Così le banche e il debito pubblico restano (fortunatamente) liquidi, l'economia molto meno." Le banche italiane si sono sostituite agli investitori stranieri in fuga dai titoli di stato italiani il cui peso come detentori del complessivo debito lordo è passato dal 43% di marzo 2011 al 34% di marzo 2013.

⁹ Il tasso Euribor (euro inter bank offered rate) è un tasso di riferimento calcolato giornalmente, che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in euro di 57 tra le banche europee più rappresentative.

L'Euribor è il riferimento dei mutui bancari ipotecari a tasso variabile.

In periodi di rischi di default e di problemi di liquidità delle banche il tasso Euribor tende a salire. E' anche un indicatore delle aspettative bancarie. Tende a salire se le banche nel prestarsi soldi nutrono dubbi sulla affidabilità della controparte.

¹⁰ Punto base (Basis point): corrisponde a un centesimo di punto percentuale.

Tav. 23 - PRESTITI BANCARI alle imprese e alle famiglie . Variazioni percentuali tendenziali. Ravenna

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line
totali compresi sofferenze e pct

(h) L'aggregato fa riferimento al settore "produttivo" rappresentato dalle società non finanziarie e dalle famiglie produttrici.

g) L'aggregato fa riferimento alle famiglie consumatrici, alle istituzioni sociali private

	Totale imprese (h)	Famiglie(g)
31/03/2013	0,2	-0,5
28/02/2013	-0,1	-0,8
31/01/2013	-0,5	-0,8
31/12/2012	0,3	-0,5
30/11/2012	0,4	-0,3
31/10/2012	0,1	-0,1
30/09/2012	-0,1	-0,9
31/08/2012	1,0	-0,8
31/07/2012	2,0	-1,0

Tav. 24 - IMPIEGHI DELLE IMPRESE per dimensione e macrosettore. Variazioni percentuali tendenziali. Ravenna

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

	Industria	Costruzioni	Servizi	A	B
31/03/2013	2,8	0,4	-1,1	-8,7	1,3
28/02/2013	0,5	-0,9	-0,2	-8,2	0,9
31/01/2013	-3,0	0,4	-0,1	-7,7	0,3
31/12/2012	-2,5	1,7	0,7	-5,7	0,9
30/11/2012	-1,3	0,8	0,1	-6,1	1,1
31/10/2012	-1,5	0,9	-0,4	-5,8	0,5
30/09/2012	-4,2	1,6	-0,5	-5,0	0,1
31/08/2012	-3,7	1,2	1,0	-3,2	1,0
31/07/2012	-1,9	0,1	2,7	-1,7	2,0

* esclusi sofferenze e pct attivi

A) QUASI SOCIETA' NON FINANZIARIE CON MENO DI 20 ADDETTI E FAMIGLIE PRODUTTRICI

B) SOCIETA' NON FINANZIARIE CON ALMENO 20 ADDETTI

La tavola sottostante mostra forti tassi di variazione dei depositi bancari di famiglie consumatrici e produttrici. Il fatto è che " Dal lato della raccolta, al permanere di tensioni sui mercati interbancari si è affiancata una robusta ripresa della provvista al dettaglio, soprattutto dei depositi. Tale andamento ha riflesso sia le preferenze delle famiglie per un'allocazione del risparmio verso forme più liquide sia la modifica del regime di tassazione dei redditi finanziari che ha favorito una ricomposizione tra obbligazioni e depositi".¹¹ Al contrario la restrizione creditizia e la recessione si riflettono sui depositi delle imprese in forte ridimensionamento.

Tav.25 Depositi bancari di famiglie consumatrici e produttrici. Variazioni percentuali tendenziali. Ravenna

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line

	Famiglie consumatrici	FAMIGLIE PRODUTTRICI	SOCIETA' NON FINANZIARIE
31/03/2013	10,8	12,3	0,3
28/02/2013	13,0	13,7	-1,6
31/01/2013	13,4	12,8	6,2
31/12/2012	12,5	7,7	-3,9
30/11/2012	12,4	10,6	-2,4

¹¹ Fonte: Banca d'Italia Bologna giugno 2013 L'economia dell'Emilia-Romagna.

	Famiglie consumatrici	FAMIGLIE PRODUTTRICI	SOCIETA' NON FINANZIARIE
31/10/2012	10,3	6,8	-1,2
30/09/2012	11,9	6,9	10,1
31/08/2012	12,5	4,3	-0,9
31/07/2012	12,0	1,4	-8,6
30/06/2012	12,6	2,8	7,1

I dati della tavola 26 dimostrano, con evidenza, come la stretta del credito operata dal sistema bancario sia dovuta anche al quadro recessivo della economia reale che, dalla crisi del 2007-2008, ha fatto aumentare le sofferenze bancarie di famiglie e imprese e conseguentemente il rischio di credito per le banche.

Nel primo trimestre 2013, in particolare, la variazione delle insolvenze si mantiene alta per le famiglie produttrici (+12,2 come variazione e 9,2% sugli impieghi), nei comparti economici delle costruzioni (+32,8%) e delle attività industriali (+23,7%), mentre nei servizi si registra, negli ultimi due trimestri, un rallentamento dei tassi di crescita se confrontati con quelli precedenti.

Come ha dichiarato il Governatore della Banca d'Italia nella sua ultima relazione annuale di fine maggio. " La congiuntura assai sfavorevole comprime oggi la domanda di credito. La contrazione dei prestiti riflette la flessione degli investimenti delle imprese, la caduta degli acquisti di beni durevoli e la debolezza del mercato immobiliare. Ma alla diminuzione degli impieghi contribuisce, in misura significativa, l'irrigidimento dell'offerta, legato al deterioramento del merito di credito della clientela e ai suoi riflessi sulla qualità degli attivi bancari. Le condizioni di offerta del credito incidono a loro volta negativamente sull'attività economica, in una spirale negativa che bisogna spezzare."

Tav. 26 - Provincia di Ravenna sofferenze¹²: utilizzato netto¹³

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

Settori	Famiglie produttrici		Attività industriali		Costruzioni		Servizi	
	var.% tendenziale sofferenze	sofferenze su impieghi %						
	12,2	9,2	23,7	5,0	32,8	5,1	7,1	3,6
IV 2012	13,7	9,0	25,5	5,2	45,0	4,9	3,8	3,5
III 2012	8,2	8,2	22,7	4,9	41,4	4,6	35,6	3,5
II 2012	4,2	7,7	7,5	4,6	38,9	4,3	60,2	3,3
I 2012	13,8	7,6	2,2	4,3	55,8	3,9	65,6	3,4
IV 2011	17,7	7,4	-1,1	4,1	87,5	3,5	78,4	3,4
III 2011	21,7	7,4	13,1	4,2	93,3	3,4	49,4	2,6
II 2011	26,3	7,4	17,7	4,2	107,7	3,1	41,4	2,2

La tavola 27 ci mostra che nel primo trimestre 2013, pare si sia invertito il trade off tra le variazioni del tasso di rifinanziamento della BCE e quelli bancari attivi che si era manifestato a partire dal 2011. I tassi medi per finanziamenti per cassa ad imprese e famiglie continuavano a crescere o ad essere insensibili alla riduzione dei tassi che la BCE pratica per erogare liquidità al sistema bancario. Secondo la prassi in condizioni "normali" dei mercati, i tassi bancari attivi si adeguano al movimento di quello praticato dalla banca centrale: nella fattispecie, invece, dalla seconda metà 2011, questo non avveniva. E non a caso, perchè proprio in quel frattempo è scoppiata la crisi del debito italiano che ha portato lo spread¹⁴ tra i nostri titoli decennali e quelli dei bond

¹² Le sofferenze sono " l'ultimo stadio ", come grado di gravità patologica cui è arrivata una esposizione bancaria. Fanno parte dell'aggregato "attività deteriorate", che si suddividono, in base al livello di patologia in: "scadute o sconfinanti", ristrutturata, incagliate e, appunto, sofferenze.

¹³ Al netto delle svalutazioni e dei passaggi a perdita effettuati.

¹⁴ Qualcuno ha detto " chi se ne frega dello spread ", sbagliatissimo : un aumento del rischio sovrano si ripercuote negativamente sul costo e sulla disponibilità di finanziamenti alle banche e da queste a famiglie e imprese e con effetti depressivi sull'economia reale, attraverso molteplici canali. In primo luogo, una caduta dei prezzi dei titoli pubblici provoca perdite sul portafoglio finanziario degli intermediari, indebolendone i bilanci e aumentandone la rischiosità con un'incidenza significativa sul capitale delle banche.

Un secondo canale di trasmissione è rappresentato dalla perdita di valore dei titoli pubblici utilizzati come collaterale per la raccolta bancaria all'ingrosso (ad esempio mediante operazioni pronti contro termine) o presso la banca centrale. I timori sulla solvibilità di uno Stato si ripercuotono sugli intermediari anche attraverso una riduzione del valore delle garanzie pubbliche, sia esplicite sia implicite, sulle passività bancarie.

tedeschi a livelli molto alti, 575 punti base la punta a novembre che si è trasmesso, come spiegato in altra nota, sui tassi attivi di famiglie e imprese, nonostante, appunto, la riduzione del tasso BCE. Tuttavia, gli eventi politici seguenti e le scelte del nuovo governo in materia di risanamento fiscale, riportando lo spread su livelli più contenuti si è trasmesso sui tassi attivi che hanno rallentato la crescita e nel primo trimestre del 2013 si sono ridotti rispetto l'analogo trimestre del 2012. La tavola 27 mette con chiarezza in evidenza questa dinamica sui tassi bancari praticati a Ravenna dalle banche locali.

Tav. 27 - Media dei tassi attivi per finanziamenti per cassa (autoliquidanti, a scadenza, a revoca)¹⁵ in provincia di Ravenna e tasso ufficiale BCE. Variazione tendenziale trimestrale: punti base.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	SOCIETA' NON FINANZIARIE E FAMIGLIE PRODUTTRICI	delta tendenziale	FAMIGLIE CONSUMATRICI, ISTITUZ.SOC. PRIVATE E DATI NON CLASSIFICABILI	delta tendenziale	TASSO BCE SULLE OPERAZIONI DI RIFINANZIAMENTO PRINCIPALI : media trimestrale	delta tendenziale
31/03/2013	5,10	-18,0	5,23	-26	0,75	-25
31/12/2012	4,95	-0,7	5,24	-19	0,75	-63
30/09/2012	4,99	43,7	5,47	18	0,75	-71
30/06/2012	5,19	90,7	5,44	37	1,00	-21
31/03/2012	5,28	118,0	5,49	55	1,00	0
31/12/2011	4,96	97,0	5,43	58	1,38	38
30/09/2011	4,56	65,3	5,28	43	1,46	46
30/06/2011	4,28	40,0	5,08	29	1,21	21
31/03/2011	4,10	15,0	4,95	-11	1,00	0
31/12/2010	3,99	2,0	4,85	-12	1,00	0
30/09/2010	3,90	-16,7	4,85	-23	1,00	0
30/06/2010	3,88	-57,7	4,78	-63	1,00	-14
31/03/2010	3,95	-116,3	5,06	-73	1,00	-101

Continua la contrazione nel primo trimestre 2013 dei finanziamenti bancari per investimenti in macchinari e fabbricati non residenziali tav.28 .

Tav. 28 - Finanziamenti oltre il breve termine erogazioni. Variazione % tendenziale trimestrale.

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia. Base informativa pubblica on line.

	INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI - FABBRICATI NON RESIDENZIALI	INVESTIMENTI IN MACCHINE, ATTREZZ. , MEZZI DI TRASPORTO E PRODOTTI VARI
31/03/2013	-11,3	-89,2
31/12/2012	-24,9	-35,5
30/09/2012	-52,7	-65,5
30/06/2012	-35,9	-8,4
31/03/2012	-65,1	-31,3
31/12/2011	-85,7	-51,5
30/09/2011	-43,8	-35,5

Un terzo meccanismo di trasmissione dei rischi sovrani alle banche deriva dal legame che esiste tra i rating degli emittenti pubblici e privati: un declassamento dei titoli di Stato è infatti generalmente seguito dall'abbassamento del merito di credito degli altri prenditori nazionali (in particolare le banche). Inoltre ovviamente un aumento dello spread sul mercato secondario dei titoli di stato si ripercuote su quello primario di emissione con aumento dei tassi di interesse pagati dallo stato italiano.

¹⁵ I rischi autoliquidanti sono operazioni caratterizzate da una forma di rimborso predeterminata, quali i finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità dei crediti che il cliente vanta verso terzi.

I rischi a scadenza sono operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predefinita (es. mutui). I rischi a revoca sono le aperture di credito in conto corrente. In generale sono le diverse forme tecniche dei prestiti bancari

L'OCCUPAZIONE DIPENDENTE ¹⁶

Il ciclo economico negativo si riflette sul mercato del lavoro. Nel primo trimestre 2013 la variazione degli occupati dipendenti è negativa (-0,2% sia per i maschi che per le femmine) tav.29..

Crollano i contratti a tempo determinato, -16,1%, mentre aumentano quelli a tempo indeterminato +3,0% tav.30. Si riducono gli occupati dipendenti di nazionalità straniera (-1,2%) ed anche quelli di nazionalità italiana, -0,1% tav.31.

In forte aumento gli occupati a tempo parziale +9,9% mentre si riducono quelli a tempo pieno -3,2% tav.32 .

La tavola 33 mostra che il settore industriale accentua la riduzione dell'occupazione (-1,1%), mentre continuano a ridursi gli occupati nell'edilizia, -3,9% e rallenta la crescita del terziario, da +0,8%..

La tavola 34 mostra che sono i territori di Lugo e Faenza che soffrono di più in termini di calo di occupazione.

Le serie storiche delle tavole citate indicano che la variazione del primo trimestre 2013 è l'accenuazione di tendenze manifestatesi in precedenza: ad esempio, la variazione dell'occupazione totale, ora negativa, era positiva nel secondo trimestre 2011 e pari a +2,4% .

Tav. 29 - OCCUPATI DIPENDENTI per sesso nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	F	M
Secondo trim.2011	2,4	1,9	2,8
Terzo trim 2011	1,9	1,8	2,0
Quarto trim.2011	2,4	2,6	2,2
Primo trim.2012	2,0	2,3	1,7
Secondo trim.2012	1,5	1,7	1,5
Terzo trim.2012	1,3	1,1	1,5
Quarto trim 2012	0,4	0,4	0,4
Primo trim.2013	-0,2	-0,2	-0,2

Tav. 30 - OCCUPATI DIPENDENTI per durata del contratto nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Determinato	Indeterminato
Secondo trim.2011	2,4	9,3	0,4
Terzo trim 2011	1,9	6,6	0,6
Quarto trim.2011	2,4	6,4	1,6
Primo trim.2012	2,0	2,0	2,0
Secondo trim.2012	1,5	-5,9	3,9
Terzo trim.2012	1,3	-10,1	4,8
Quarto trim 2012	0,4	-18,1	4,0
Primo trim.2013	-0,2	-16,5	3,0

¹⁶ Avvertenza : i dati complessivi sulla occupazione dipendente ricavati dalla elaborazione del Servizio Statistica di quelli dei Centri per l'impiego possono essere sovrastimati a causa della specifica procedura amministrativa di alcuni contratti.

Infatti nel settore alimentare va considerato che, in gran parte, si applica il contratto dell'agricoltura. La procedura consente l'invio ai Centri per l'impiego soltanto dell'elenco dei lavoratori che si prevede di assumere nel corso dell'anno, ma non del loro impiego effettivo, che viene deciso in autonomia da parte delle imprese e che risulta soltanto successivamente attraverso i versamenti contributivi all'INPS. Il contratto di lavoro a chiamata (in forte espansione negli ultimi anni), che segue una procedura analoga, può essere stipulato per prestazioni che richiedono un impegno discontinuo o in periodi prestabiliti nell'arco della settimana, del mese o dell'anno (lavoro nel week-end, nei periodi di ferie estive, durante le vacanze natalizie e pasquali, eccetera). Anche i dati relativi alle persone avviate con contratto a chiamata, pertanto, sicuramente possono rappresentare una misura sovrastimata dell'effettiva occupazione: ad esempio un'elaborazione di ISTAT su dati INPS ha verificato che nel 2009 in Italia sono state prestate solo 30,8 ore medie mensili per lavoratore con questa tipologia contrattuale.

Tav. 31 - OCCUPATI DIPENDENTI per nazionalità nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Italiani	Stranieri
Secondo trim.2011	2,4	1,6	7,1
Terzo trim 2011	1,9	1,3	5,2
Quarto trim.2011	2,4	1,9	5,4
Primo trim.2012	2,0	1,5	4,8
Secondo trim.2012	1,5	1,5	2,0
Terzo trim.2012	1,3	1,3	1,3
Quarto trim 2012	0,4	0,5	-0,1
Primo trim.2013	-0,2	-0,1	-1,2

Tav. 32 - OCCUPATI DIPENDENTI per tipologia oraria nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Totale	Parziale	Pieno
Secondo trim.2011	2,4	5,6	1,5
Terzo trim 2011	1,9	8,0	0,3
Quarto trim.2011	2,4	9,0	0,5
Primo trim.2012	2,0	8,7	0,1
Secondo trim.2012	1,5	9,4	-0,6
Terzo trim.2012	1,3	11,3	-1,5
Quarto trim 2012	0,4	10,7	-2,7
Primo trim.2013	-0,2	9,9	-3,2

Tav. 33 - OCCUPATI DIPENDENTI per macrosettore nelle unità locali private extra agricole . Var.% tendenziale.

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Industria	Costruzioni	Terziario	Totale dipendenti
Secondo trim.2011	1,4	-0,9	3,3	2,4
Terzo trim 2011	1,0	-1,8	2,9	1,9
Quarto trim 2011	1,0	-2,5	3,9	2,4
Primo trim.2012	1,2	-3,9	3,3	2,0
Secondo trim.2012	0,1	-3,3	2,9	1,5
Terzo trim 2012	-0,2	-3,3	2,6	1,3
Quarto trim 2012	-0,6	-3,5	1,5	0,4
Primo trim.2013	-1,1	-3,9	0,8	-0,2

Tav.34 - OCCUPATI DIPENDENTI per Centro per l'impiego nelle unità locali dei settori privati extra agricoli. Var.% tendenziale

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	Faenza	Lugo	Ravenna	Totale
Secondo trim.2011	1,9	2,4	2,5	2,4
Terzo trim 2011	1,9	2,7	1,5	1,9
Quarto trim 2011	1,3	3,0	2,4	2,4
Primo trim.2012	0,7	2,5	2,3	2,0
Secondo trim.2012	0,8	1,7	1,7	1,5
Terzo trim 2012	0,9	0,6	1,6	1,3
Quarto trim 2012	0,3	-1,2	1,0	0,4
Primo trim.2013	-0,2	-2,5	0,9	-0,2

E' fondamentale e necessario, approfondire l'analisi con una ulteriore serie di dati, per non trarre conclusioni affrettate circa il quadro del lavoro dipendente delineato in precedenza che potrebbe sembrare, poi, non tanto negativo.

La tavola 35 sezione A e B contiene i valori assoluti secondo la tipologia contrattuale nei quattro trimestri 2012 e il primo 2013.

Queste mettono in luce che l'aumento dei contratti a tempo indeterminato che si è visto è più apparente che reale dato che:

1. è dovuto (con una operazione discutibile fatta in occasione dell'emanazione del relativo testo unico) alla ridenominazione dell'apprendistato (che, fino ad allora, era considerato a tempo determinato e non a caso la tavola 35 sez A ne mostra l'esaurimento) in contratto a tempo indeterminato¹⁷. Si tratta di oltre il 50% del totale dei contratti a tempo indeterminato.
2. A ridimensionare ulteriormente questa "crescita" è il volume di lavoro attivato (e le relative retribuzione), c'è il fatto che essa è dovuta al lavoro intermittente (appunto a tempo indeterminato)¹⁸
3. Analogamente, da tempo, si verifica uno svuotamento del contratto a tempo indeterminato, cresce fortemente la forma a tempo parziale, mentre si riduce quello a tempo pieno. Infatti, nel primo trimestre 2013, la tavola 35sez B ci mostra che si è verificata una riduzione di persone occupate con contratto a tempo indeterminato a tempo pieno pari a 570 unità ed un aumento di 796 a tempo parziale.

Causa la crisi è in atto la tendenza da parte delle imprese a ridurre gli orari di lavoro, non solo con la cassa integrazione, ma anche attraverso la assunzione/trasformazione dei contratti da tempo pieno in parziale. Ad esempio sono significativi i dati nazionali ISTAT, disponibili solo a questo livello, che, a fronte di una riduzione del volume di lavoro (in termini di unità lavorative annue o, è lo stesso, di ore lavorate) pari al 5,1%, segnano una riduzione dell'occupazione delle persone solo del -2%.

Tav. 35 - Variazione assoluta nei trimestri 2012 rispetto l'analogo 2011 dell'occupazione dipendente nei settori privati extragricoli secondo la singola tipologia contrattuale e l'orario: tavola A tempo determinato , tavola B a tempo indeterminato

Fonte: elaborazione Servizio Statistica su dati SILER.

A contratti a tempo determinat

Contratti a tempo determinato	Orario	2012				2013
		Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre	Primo trimestre
Lavoro a tempo determinato	Tempo Parziale	20	-92	418	99	315
	Tempo Pieno	-272	-974	-495	-547	-161
Apprendistato	Tempo Parziale	-70	-209	-230	-250	-206
	Tempo Pieno	-553	-1.198	-1.356	-1.241	-1.038
Lavoro interinale (o a scopo amministrazione)	Tempo Parziale	-16	-71	-80	-52	-5
	Tempo Pieno	56	-78	-43	42	54
Lavoro intermittente a tempo determinato	Tempo Parziale	579	701	401	155	-101
	Tempo Pieno	616	544	-10.21	-1.035	-1.486
Altri ¹⁹	Tempo Parziale	-19	-16	-4	25	3
	Tempo Pieno	2	-14	-12	-27	-33
Totale	Tempo Parziale	494	313	504	-22	6
	Tempo Pieno	-151	-1.719	-2.929	-2.807	-2.664

¹⁷ Infatti in realtà , anche ora , come in precedenza , l'apprendistato , al termine del periodo di formazione , non necessariamente deve essere traformato in contratto a tempo indeterminato.

¹⁸ Tuttavia la riforma Fornero, come si è mostrato in una news di tempo fa, ha fortemente ridimensionato questi contratti (sotto cui si celava lavoro nero) costringendo le imprese che ne abusavano a trasformarli in altre forme contrattuali più favorevoli ai lavoratori.

¹⁹ La voce altro comprende i contratti a lavoro ripartito, nello spettacolo, di agenzia e marittimo.

B contratti a tempo indeterminato

Contratti a tempo indeterminato	2012					2013
	Orario	Primo trimestre	Secondo trimestre	Terzo trimestre	Quarto trimestre	Primo trimestre
Lavoro a tempo indeterminato	Tempo Parziale	854	830	654	758	796
	Tempo Pieno	-387	-235	53	-359	-567
Apprendistato	Tempo Parziale	101	277	330	362	285
	Tempo Pieno	283	1.012	1.331	1.300	1.057
Lavoro interinale (a scopo amministrazione) a tempo indeterminato	Tempo Parziale	11	11	11	5	5
	Tempo Pieno	8	9	8	7	14
Lavoro intermittente a tempo indeterminato	Tempo Parziale	363	733	1108	1274	1148
	Tempo Pieno	327	393	233	-226	-273
Altri	Tempo Parziale	3	2	-3	-2	-2
	Tempo Pieno	8	5	7	1	-5
Totale	Tempo Parziale	1.329	1.850	2.101	2.406	1.442
	Tempo Pieno	238	1199	1684	799	787

Significativo verificare, con la tavola 36, come la dinamica nel mercato del lavoro sia radicalmente mutata dopo la crisi del 2008-2009 se si confrontano i tassi attuali di variazioni modesti dell'occupazione con quelli decisamente migliori del periodo 2004-2007.

Tav.36 PER MEMORIA Variazione % tendenziale media annua della occupazione dipendente nei settori privati extragricoli periodi: 2004-2007, 2008-2009 e 2009-2012

Fonte: elaborazioni Servizio Statistica su dati SILER

	2004-2007	2008-2009	2009-2012
Totale	4,2	-2,4	1,7
Femmine	4,2	-2,5	2,0
Maschi	4,2	-2,3	1,4
Italiani	3,2	-1,7	1,4
Stranieri	12,9	-6,7	3,6
Contratti a tempo determinato	8,9	-11,8	2,3
Contratti a tempo indeterminato	2,8	0,0	1,5
Orario parziale	9,8	1,5	5,9
Orario pieno	3,1	-3,4	0,5

Aumentato (+19,4%) il tasso di variazione del numero di persone che si dichiarano disoccupate ai centri per l'impiego (tav.37).

Tav. 37 - Numero e variazione % tendenziale delle persone che hanno rilasciato una dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro nel primo trimestre 2010-2012-2013

Fonte: Centri per l'impiego

Anno	2011	2012	2013
Valorio assoluti	3.197	3.510	4.192
var.%	18,4	9,9	19,4

E' aumentato fortemente il tasso di variazione del numero di persone iscritte in lista di mobilità (+13,0% nel primo trimestre).

**Tav. 38 - Numero e var.% tendenziale delle persone iscritte in lista di mobilità 20.
nel primo trimestre 2010-2012- 2013**

Fonte: Centri per l'impiego

Anno	2011	2012	2013
Valorio assoluti	3.521	3.697	4.177
var. %	15,2	5,0	13,0

In diminuzione le ore di cassa integrazione richieste e autorizzate di -22,8%.

Tav. 39 Cassa integrazione guadagni (ordinaria-straordinaria-in deroga). Ore autorizzate e var.% nel primo trimestre 2010-2012- 2013

Fonte: INPS

Anno	2011	2012	2013
valorio assoluti	1.239.330	1.451.395	1.121.024
var. %	-23,9	17,1	-22,8

IMPRESE E LAVORO INDIPENDENTE

L'incidenza dell' occupazione da lavoro indipendente (rappresentativa dell'imprenditorialità) su quella totale è particolarmente consistente ed appare una peculiarità italiana nell'ambito dell'UNIONE EUROPEA e dell'AREA EURO: i dati EUROSTAT mostrano che a fronte nel 2012 del 23,3% di self-employed in Italia lo stesso rapporto era pari al 15,7% nei paesi dell'Unione Europea e il 14,4% nei 17 dell'euro area. In provincia di Ravenna la quota era ancora più alta e pari al 25,9% della occupazione totale.

Per questo pare opportuno in un rapporto congiunturale trimestrale come questo tentare di stimare indirettamente (non essendo disponibili dati trimestrali a livello provinciale sulla occupazione indipendente) la dinamica di questa frazione così importante del mercato del lavoro attraverso le statistiche di CCIAA sulle imprese e le relative cariche.

I dati relativi al primo trimestre 2013 mostrano che la demografia di impresa sta risentendo della crisi :

- Le imprese attive si sono ridotte accentuando la tendenza negativa dal primo trimestre 2012;
- Particolarmente negativi sono i tassi di variazione delle imprese individuali e le società di persone;
- In riduzione anche le cariche nelle imprese che potremmo considerare come una proxy della imprenditorialità.

Ancora più preoccupanti questi dati se paragonati a quelli di un periodo precedente come quello dal 2003 al 2007 che mostravano trend molto positivi.

Tav.40 Variazione trimestrale percentuale delle imprese attive per macrosettore.

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna

Anni Macrosettori/Trimestri	2012				2013
	I	II	III	IV	I
Industria	0,1	-0,3	-0,9	-1,7	-2,3
Costruzioni	-1,8	-1,9	-2,1	-2,5	-3,8
Terziario	0,1	0,3	0,3	-0,1	0,1
Totale	-0,3	-0,2	-0,4	-0,8	-1,0

²⁰ La legge di stabilità per il 2013 (L.N. 228/2012) non ha prorogato la possibilità di iscrizione nelle liste di mobilità per quei lavoratori licenziati da imprese che occupano anche meno di 15 dipendenti per giustificato motivo oggettivo connesso a riduzione, trasformazione o cessazione dell'attività (ai sensi L. 236/93 art. 4). Pertanto dal 1 gennaio 2013 tali lavoratori possono iscriversi solo come lavoratori in stato di disoccupazione.

Tav.41 Variazione trimestrale percentuale imprese attive per forma giuridica

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna

Anni	2012				2013
Forme giuridiche/Trimestri	I	II	III	IV	I
SOCIETA' DI CAPITALE	2,0	2,1	1,0	1,1	1,3
SOCIETA' DI PERSONE	-0,3	0,0	0,0	-1,2	-1,3
IMPRESE INDIVIDUALI	-1,2	-1,3	-1,3	-1,5	-1,8
ALTRE FORME	5,7	6,9	8,1	8,2	5,8
TOTALE	-0,3	-0,2	-0,4	-0,8	-1,0

Tav.42 Variazione trimestrale percentuale delle cariche nelle imprese attive

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna

Anni	2012				2013
Cariche/Trimestri	I	II	III	IV	I
TITOLARE	-1,2	-1,3	-1,3	-1,5	-1,8
SOCIO	-2,4	-1,9	-1,5	-2,4	-2,2
AMMINI-STRATORE	1,3	1,1	0,6	0,1	-0,1
ALTRE CARICHE	-1,3	-3,4	-3,8	-4,9	-5,3
TOTALE	-0,3	-0,5	-0,7	-1,3	-1,5

Tav.43 Variazione media annua percentuale imprese attive per macrosettore

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna

Macrosettori	2003	2007	var.% media annua
Industria	3.972		-0,2
Costruzioni	4.660	5.954	6,1
Terziario	18.162	18.905	1,0
TOTALE IMPRESE EXTRAGRICOLE	26.794	28.798	1,8

Tav.44 Variazione media annua percentuale imprese attive per forma giuridica

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna

	2003	2007	Var.% media annua
SOCIETA' DI CAPITALE	3.805	4.666	5,1
SOCIETA' DI PERSONE	6.421	6.456	0,1
IMPRESE INDIVIDUALI	16.003	17.029	1,6
ALTRE FORME	566	646	3,3
TOTALE	26.794	28.798	1,8

Tav.45 Variazione media annua percentuale delle cariche nelle imprese attive

Elaborazione su dati registro imprese CCIAA di Ravenna

	2003	2007	Var.% media annua
TITOLARE	16.003	17.028	1,6
SOCIO	8.403	7.356	-3,3
AMMINI-STRATORE	18.742	20.883	2,7
ALTRE CARICHE	5.268	5.044	-1,1
TOTALE	48.416	50.310	1,0

(1) Nell'ambito di un'impresa le persone possono assumere determinate qualifiche (socio, socio amministratore, ecc.) o possono essere nominate a determinate cariche (presidente, consigliere delegato, ecc.). Una persona può essere titolare di più cariche e qualifiche. Nel corso del tempo qualifiche e cariche possono essere confermate, modificate o cessate.

SINTESI CONCLUSIVA

Il quadro congiunturale continua ad essere pesante:

1. -3,7% la produzione manifatturiera,
2. -4,0% il volume d'affari dell'industria delle costruzioni,
3. -0,3% il movimento turistico,
4. In stagnazione le esportazioni;
5. -7,0% le vendite al dettaglio;
6. Stagnazione dei presiti alle imprese, in variazioni negative quelli per investimenti, sempre in crescita le sofferenze bancarie;
7. -0,2% gli occupati dipendenti ma, probabilmente, per le ragioni che si dicevano, è superiore la riduzione dell'occupazione se misurata come volume di lavoro;
8. Riduzione del numero di imprese attive;
9. Forte aumento del numero dei disoccupati (+19,4%).

Tuttavia devono essere sottolineati anche dati positivi:

- E' proseguita l'espansione del movimento portuale;
- si sono ridotte le ore di cassa integrazione richieste.

LA PREVISIONI

Secondo le ultime previsioni OECD di giugno il nostro paese dovrebbe segnare nel 2013 una ulteriore flessione del PIL (-1,8%), dato peggiore di quello della previsione del FMI (-1,5%)²¹ e con le variazioni trimestrali tutte negative. La ripresa dovrebbe aversi nel 2014, nel primo trimestre.

Secondo ISTAT (Le prospettive dell'economia italiana 2013/2014, 6 maggio 2013), invece, la riduzione del PIL sarebbe pari all'1,4% e la ripresa nel 2014 pari al +0,7%.

Tav. 46 - Variazione percentuale del PIL sul periodo precedente.

OECD Economic Outlook giugno 2013

2012	2013	2014	2013			
			I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
			-2,1	-1,0	-0,7	-0,4
-2,4	-1,8	0,4	2014			
			I trim.	II trim.	III trim.	IV trim.
			0,6	1,2	1,5	1,4

I dati 2013 per la provincia di Ravenna di UNIONCAMERE-PROMETEIA prevedono una recessione minore rispetto al valore nazionale sia per quanto riguarda il valore aggiunto (-0,8% vs -1,4%) che per il volume di lavoro (-0,8% vs -1,0%).

Tav. 47 - Variazione % del valore aggiunto e delle unità di lavoro.

Fonte: Outlook Unioncamere-Prometeia di giugno 2013.

	Valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dell'industria in senso stretto ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto delle costruzioni ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto dei servizi ai prezzi base. Prezzi costanti	Valore aggiunto totale ai prezzi base. Prezzi costanti
Ravenna	-5,8	-0,9	-0,5	-0,5	-0,8
Italia	-4,2	-2,1	-4,0	-1,0	-1,4
	Unità di lavoro nell'agricoltura, silvicoltura e pesca	Unità di lavoro nell'industria in senso stretto	Unità di lavoro nelle costruzioni	Unità di lavoro nel settore dei servizi	Unità di lavoro totali
Ravenna	-0,9	-2,4	-4,1	0,2	-0,8
Italia	-2,5	-2,9	-5,0	0,1	-1,0

²¹ Il 9 luglio il Fondo Monetario Internazionale ha rivisto le previsioni per il 2013 allineandosi a quella dell'OCDE: -1,8%.